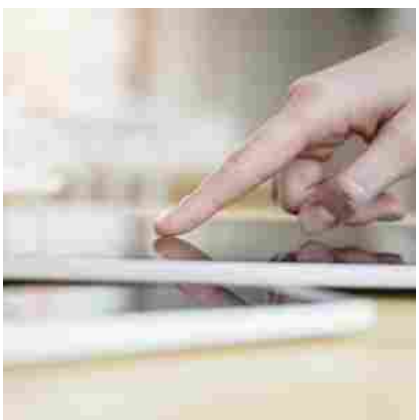
Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui. Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie OK

La psicologia dei social, ecco perché sul web cambiamo personalità

Esce oggi la seconda edizione de "La psicologia di Internet", il libro di Patricia Wallace che indaga come la rete abbia stravolto il nostro modo di comportarci e di interfacciarci con gli altri

di ANNA LISA BONFRANCESCHI

Lo leggo dopo | 21 marzo 2017



NEL 1999 Google aveva pochissimi dipendenti, Mark Zuckerberg andava alle superiori e gli smartphone erano per lo più un universo ancora di là da venire. L'iPhone non sarebbe sbarcato che nel 2007, per intendersi. Internet era una materia fino ad allora riservata più che altro ad alcuni pionieri, scrive Patricia Wallace nella prefazione della seconda edizione del suo *"La psicologia di Internet"* che esce domani in Italia (edizione italiana a cura di Paolo Ferri e Stefano Moriggi, Cortina Editore). Eppure, già allora, quando venne pubblicata la prima edizione del libro, cominciava ad essere chiaro che stavamo abbracciando una rivoluzione che non solo avrebbe modificato il nostro modo di fare shopping, cercare lavoro e studiare ma che la rete fosse in grado di influenzare il comportamento umano, le comunciazioni e i rapporti tra le persone. *"In modi talvolta curiosi"*, scrive Wallace. Capire come a quel tempo significava rifarsi agli studi nel campo delle scienze sociali tradizionali, oggi significa perdersi tra i tantissimi studi che ormai da anni indagano il nostro comportamento online, dal dating, all'altruismo, ai videogiochi.

la Repubblica
3 mesi a 19.99€
e 20€ in buoni sconto
la Repubblica

tvzap la social TV Seguici su

STASERA IN TV

Rai 1 20:30 - 21:25
Soliti ignoti - Il Ritorno

Rai 2 21:20 - 23:20
La porta rossa - Stagione 1 - Ep. 11 - 12

21:10 - 23:40
Paradiso amaro

21:10 - 00:40
Le Iene Show - Ep. 12
76/100

Guida Tv completa »

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

1. Made in Sud
81/100 Mi piace

ILMIOLIBRO EBOOK

TOP EBOOK
La mia stella dal Giappone
di Virginia Cammarata

LIBRI E EBOOK
Le persone e le cose
di Simonetta De Santis Topi

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagna
Guide alla scrittura
Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori
ilmiolibro.it

Sono queste le ricerche che Patricia Wallace - insegnante della Graduate School del Maryland University College che si occupa di psicologia delle relazioni e dell'apprendimento - ha sfogliato per mettere insieme una sorta di ritratto della nostra psicologia online, tracciata dai social network ma non solo. Ecco cosa ci ha raccontato.

Dott.ssa Wallace, perché studiare la psicologia di Internet?
"Internet rappresenta un ambiente completamente nuovo per il comportamento e le interazioni umane, un ambiente che può far emergere la nostra parte migliore o la nostra parte peggiore. Abbiamo avuto migliaia di anni di evoluzione per prendere confidenza con le interazioni umane in contesti faccia a faccia, ma appena due decenni per il mondo online diffuso su larga scala, ed ora è il luogo dove si svolge molta dell'interazione umana, con strumenti del tutto diversi. Non solo manca il contatto faccia a faccia, ma c'è anche la distanza fisica, l'incertezza sul pubblico che ci vede e ci ascolta, la percezione dell'anonimato, la mancanza di un feedback immediato e gli strumenti di comunicazione che usiamo si basano principalmente su testo e immagini. Al tempo stesso Internet è un motore senza precedenti di innovazione, connessione e sviluppo umano".

Nel libro un intero capitolo è dedicato al concetto di "persona online": in rete possiamo davvero dire di esistere come persone diverse dalla vita reale?
"La maggior parte delle persone si costruisce e mantiene online una persona che è una versione in qualche modo potenziata di se stessa, che valorizza le caratterstiche positive e smorza quelle negative, a volte creando veri e propri personaggi nuovi rispetto al reale, anche solo per provare qualcosa di diverso. Possiamo modificare i testi che scriviamo in modo attento, photoshoppare le immagini, avere un controllo su questa 'persona online' che non abbiamo nella vita reale. Parallelamente questa 'persona online' manca di feedback immediati relativamente a quello che dice o a come appare, quali possono essere un'espressione del volto, uno sbadiglio, il movimento degli occhi. In assenza di questo feedback immediato su quello che si dice o su come si appare, l'ambiente online rischia di condurci alla disinibizione, specie in condizioni di anonimato o di farci divulgare troppe informazioni personali. Non possiamo dire di diventare una persona diversa online, ma proprio come ci comportiamo diversamente in spiaggia o in ufficio siamo influenzati dalle caratteristiche della rete. Tutti, almeno in una certa misura".

Questo ambiente 'nuovo' ci ha già cambiato in qualche modo?
"I social media in particolare possono incoraggiare il narcisismo, con ogni persona che si muove in un 'palcoscenico' in cui è il personaggio centrale. Questa attenzione sul sé porta a un atteggiamento di auto-indulgenza, almeno, o al narcisismo in casi estremi. Alcuni ricercatori sostengono che il narcisismo sia diventato un'epidemia, anche grazie a Internet e ai social media. In ogni caso, i social media certamente offrono una piattaforma molto attraente per i narcisisti che possono raccogliere migliaia di 'amici' e impegnarsi in monologhi sulle loro attività, credendo che il pubblico penda da ogni loro parola. Al tempo stesso in rete è più facile assistere a fenomeni di polarizzazione di gruppo, perché l'identità di gruppo può essere molto forte e si possono formare *echo chambers*, luoghi virtuali in cui le persone interagiscono soprattutto con quelli che sono già d'accordo con loro, inveendo contro quelli che non lo sono".

E per quanto riguarda l'aspetto della comunicazione?
"Quando si comunica online, la gente non solo sembra più brusca e aggressivo, in realtà lo è davvero. A volte ci si dimentica che il tono, nelle comunicazioni più tradizionali, è veicolato con i segnali non verbali, le espressioni facciali sì, ma anche la postura del corpo, il contatto visivo, la voce, per esempio. In assenza di questi segnali, online è più difficile esprimersi in maniera sottile, quindi le comunicazioni appaiono più brusche e aggressive. Siamo inoltre meno capaci di

Codice abbonamento: 005345
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

interpretare le comunicazioni testuali con precisione, anche quando il mittente pensa che il significato dovrebbe essere ovvio. Questo accade con il sarcasmo, per esempio. È molto difficile identificare con precisione un commento sarcastico in una e-mail, una mancanza che può generare interpretazioni errate eclatanti".

Alcune ricerche sostengono che la dipendenza dalla rete sia così forte da poter soppiantare altri tipi di dipendenze. È possibile?
"Specie con l'utilizzo degli smartphone, sempre connessi, rischiamo davvero di andare incontro a un uso eccessivo problematico. Ma c'è da considerare che le persone hanno buone ragioni per rimanere connesse: come magazzino informazioni, Internet è senza precedenti, e permette di appozzare a una libreria praticamente infinita, in gran parte libera, attraverso la generosità e la gentilezza di estranei. I social media ci permettono di ritrovare famigliari e amici persi di vista e di rimanere in contatto con loro. Per lo shopping, la rete ci permette di acquistare e confrontare i prezzi con un solo clic. E come una piattaforma per il lavoro, in alcuni casi, si rende liberi di lavorare in qualsiasi momento e ovunque, superando molte difficoltà, non da ultimo quelle che incontrano le persone con disabilità. Per questo non ci porta a molto confrontare l'uso della rete con l'abuso di sostanze patologico. Quello che invece ci si potrebbe chiedere è se un ampio uso di Internet non stia forse portando a risultati negativi per il lavoro, la famiglia, o la nostra vita sociale di una persona. La paura di rimanere fuori è così forte da farci dimenticare le scadenze, trascurare le relazioni, o fallire nei test? I messaggi sui social media, per esempio, a volte possono iniziare a sostituire le interazioni faccia a faccia, in modi che possono portare le persone a sentirsi invece che più connesse in fondo più isolate".

psicologia comportamento internet società social libri

© Riproduzione riservata 21 marzo 2017

Altri articoli dalla categoria »

"Dal veleno dei ragni una protezione contro i danni dell'ictus"

Ebola, il vaccino sperimentale supera la fase 1

Un esame del sangue scopre se c'è un tumore e dove si sta sviluppando

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.